Il Vittoriale degli Italiani
Progettare nel Bastione
Memoriale Alberto Folonari

Relazione tecnica

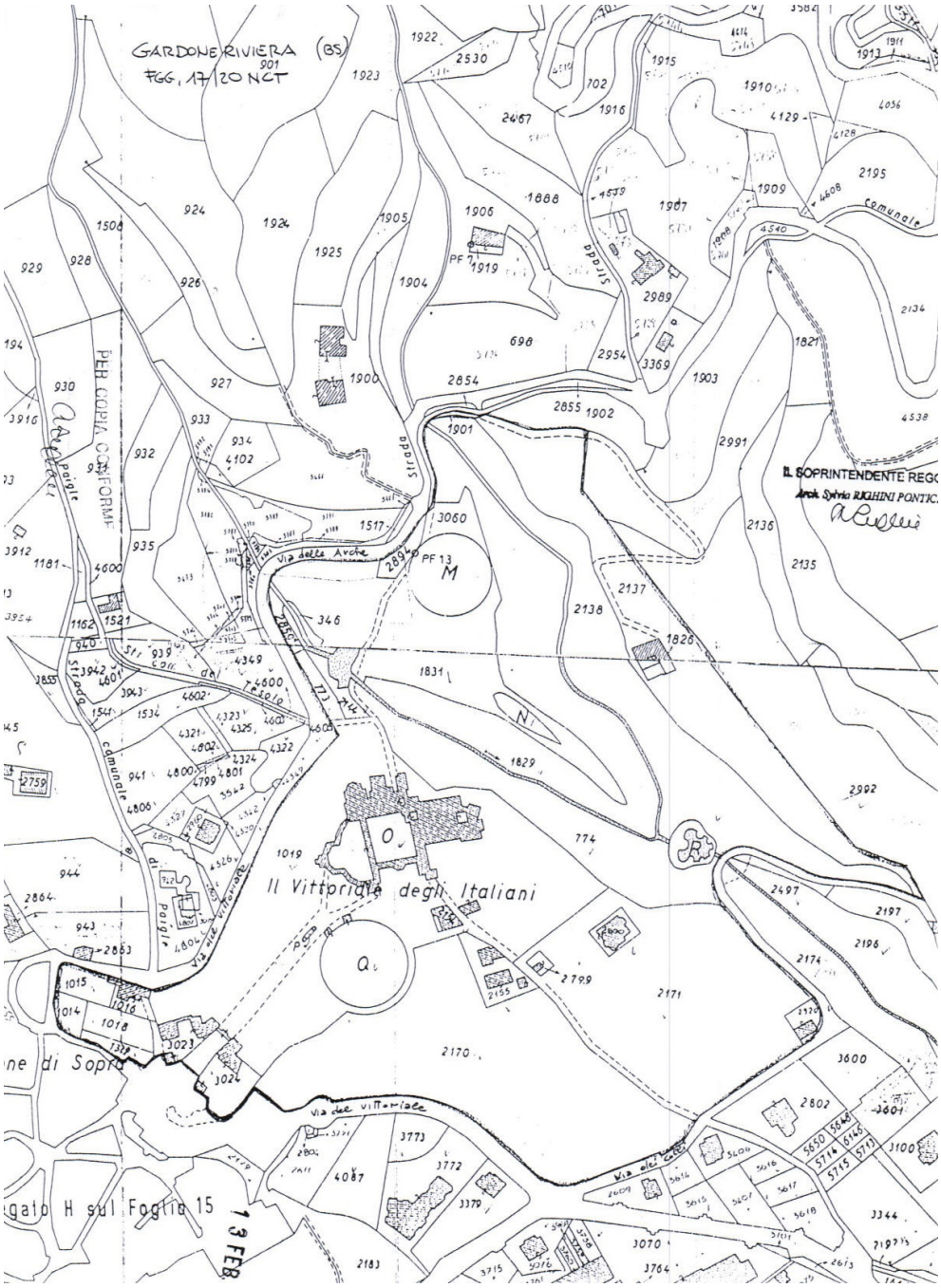
1. Premessa
2. Localizzazione e descrizione generale
3. Le origini del Vittoriale
4. L'ingresso del Vittoriale: le facciate principali e la piazza antistante
5. Area d'intervento: localizzazione, descrizione, interventi precedenti

1. Premessa

La presente relazione prevede l'analisi e lo studio dello sviluppo nel tempo della struttura d'ingresso alla proprietà di Gabriele d'Annunzio, e, più in dettaglio, del bastione d'ingresso collocato tra il portale dell'artigianato e l'ingresso monumentale.

Nel dettaglio l'obiettivo finale di tale relazione e di fornire un utilie strumento di supporto per tutti i parteipanti al bando del concorso di idee "Progettare nel Bastione" indetto dalla Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani". Cerca dunque di forinre tutti gli strumenti storico e tecnici di supporto per una adeguata progettazione architettonica degli spazi richiesi nel bando allegato.

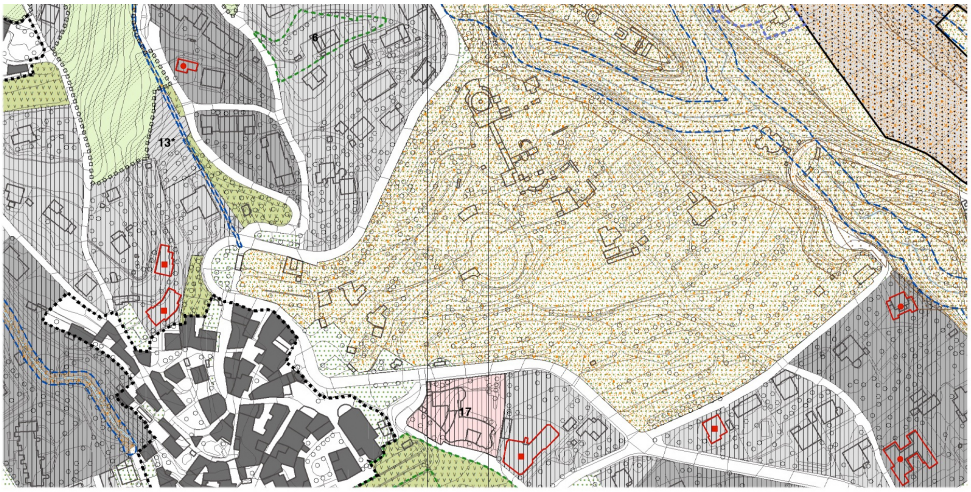
Dal 2001 il Vittoriale degli Italiani è sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto legislativo 29 Ottobre 1999 n. 490 art. 2 comma 1 lettera "a". L'area dell'intervento in oggetto del presente bando e inclusa nella superficie identificata con il catastale 3024.



2. Localizzazione e descrizione generale

Il Vittoriale degli Italiani è sito nel comune di Gardone Riviera, un comune di 2650 abitanti, (Popolazione residente al 28 febbraio 2015, dato Istat) in provincia di Brescia. Ha una superficie territoriale di 21,39 kmq con un'altimetria che varia dai 65 m s.l.m. ai 1.100 m s.l.m. Il Piano attualmente vigente definisce i confini dell'area vincolata in quanto bene monumentale secondo l'articolo 21 del DLgs. 42/2004. Il Piano delle Regole definisce l'area come l'ambito non soggetto a trasformazione urbanistica e l'Ambito per servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo. Nel dettaglio la Carta dei Servizi classifica invece gli ambienti costruiti all'interno del parco con il codice SP06-01, ovvero come "spazio museale" all'interno della categoria "attrezzature culturali".

Il Vittoriale sorge su quella che un tempo era una contrada del comune di Gardone Riviera, nota come Cargnacco. La frazione era posta a nord-est rispetto un insediamento principale, probabilmente di origini romane, Gardone di Sopra, dove restano tracce d'un castello con una cappella dedicata a San Michele (legata alla dominazione dei Longobardi). Negli anni, diversi passaggi di proprietà e altrettante metamorfosi edilizie hanno trasformato e suddiviso la frazione, che ha vissuto nel profondo le vicende storiche del luogo. Il territorio di Gardone è storicamente caratterizzato dalla presenza di sistemi insediativi compatti di dimensioni ridotte, con funzioni prevalentemente residenziali o agricole, che si addensano attorno alla presenza di elementi forti quali la Chiesa per Gardone di Sopra, o Villa Cargnacco per la frazione omonima.



ESTRATTO PGT-PIANO DELLE REGOLE
Legenda

Ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica

Ambiti con servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo (vedasi Piano dei Servizi)

La contrada di Cargnacco nasce storicamente dall'intersezione di tre assi di connessione, presenti tutt'ora: una proveniente dalla borgata di Gardone Sopra, direzione est, l'altra scendeva da Nord, da Fasano Sopra ("strada del Tesolo"), l'altra digradava nel verde verso il lago. Si trattava di strade rurali di modeste dimensioni, atte alla circolazione di animali da soma, rappresentavano al tempo le principali vie di collegamento tra i paesi e le campagne. Gli elementi architettonici si affacciavano su tale crocevia che in quel punto formavano una piazzetta acciottolata in discesa.

Gli assi oggi sono ancora riconoscibili, sebbene siano diventati di secondaria importanza.

ESTRATTO PGT- CARTA DEI SERVIZI
Legenda

AREE NATURALI, VERDE

- SP01-01 Spiagge lacustri o fluviali
- SP01-02 Zone di salvaguardia-aree protette
- SP01-03 Verde di Arredo
- SP01-05 Verde attrezzato

ATTREZZATURE CULTURALI, SOCIALI E RICREATIVE

- SP06-01 Museo
- SP06-02 Biblioteca
- SP06-03 Teatro
- SP06-06 Centro Ricreativo
- SP06-07 Centro di Culto
- SP06-08 Ass. culturali
- SP06-11 Edilizia res. pub.

Le poche informazioni disponibili fanno risalire l'edificazione del nucleo in questione al diciassettesimo secolo. Secondo quanto riportano, nella seconda metà del '600 Cargnacco era costituita dalla omonima Villa e da una borgata nella zona più bassa, situata a sud est, costituita da una filanda e cinque/sei case coloniche abitate dalle famiglie del luogo: Massadri, Bartinzolo e dagli Herculiani.

Il catasto storico risalente al 1809 (sopra) mostra già la conformazione del nucleo abitativo principale, e la preesistenza dell'edificio padronale posto sull'incrocio degli assi. Permette quindi di leggere e interpretare l'evoluzione fisica della città e la conformazione del terreno e i differenti usi del suolo all'epoca. Il territorio si caratterizza per la presenza forte di oliveti, aree verdi e limonaie, censite nel dettaglio.

A seguire il Catasto Austriaco, svolto fra il 1852-97, il quale conferma un'evoluzione espansionistica dell'insediamento sorto a Cargnacco. Si tratta principalmente di corpi di fabbrica destinati a funzioni agricole, affacciati attorno al punto di intersezioni di quegli assi direzionali che connettevano al lago e alle contrade vicine.

Si deve all'arrivo dell'ing. Wimmer, avvenuta nel 1877, la riscoperta del territorio e il suo divenire meta turistica. L'ingegnere tedesco, per questioni di salute scelse Gardone per il suo clima favorevole, e presto face conoscere ai suoi compatrioti il paese, che iniziò ad essere frequentato da personaggi e turisti da tutto il centro Europa. Il piccolo paese di pescatori, contadini e carbonari nelle zone dell'alta collina ricoperta di boschi, sino ad allora pressochè sconosciuto, cominciò rapidamente a trasformarsi sotto impulso di Wimmer, così apprezzato da divenire nel 1881 sindaco, incarico che mantenne fino alla prematura scomparsa nel 1883. Ad egli si deve la promozione del paese, che conobbe in questa fase un'espansione dettata dalla necessità di accogliere i nuovi visitatori. Nascono quindi in un lasso di tempo di circa trent'anni Hotel e le ville signorili che ancora oggi caratterizzano il territorio. Si tratta di costruzioni eclettiche di stile liberty, o addirittura in stile neo-classico.

Le vicende legate alla prima guerra mondiale portarono però la fine della stagione turistica mitteleuropea sul lago di Garda. Tutta, o quasi la colonia tedesca abbandonò le numerose proprietà. Nel gennaio del 1918 fu emanato il decreto di sequestro di tutti i beni di cittadini tedeschi, austriaci ed ungheresi sulla riviera: una sessantina di proprietà in tutto, passate al demanio come possedimenti di ex nemici. Sarà d'Annunzio che acquistando frazioni di terreno nell'arco della sua permanenza (1921-1938) riunificherà Cargnacco sotto un'unica proprietà.

3. Le origini del Vittoriale

D'Annunzio trasforma e unisce tutta l'antica frazione di Cargnacco circondando la proprietà di alte mura, quasi a creare un principato, luogo sacro delle sue memorie. Prima della trasfigurazione dannunziana però, le poche testimonianze storiche rimandano ad una atmosfera agreste, di altre epoche, e ad edifici con funzioni e forme modeste, destinate a scopi per lo più agricoli. Ciò che compone oggi il Vittoriale è infatti il frutto di progetti e opere avvenute in diversi anni, mentre l'unico elemento originario esistente è proprio l'abitazione del Poeta, nota come "Prioria". L'immobile deve il suo nome dannunziano alla semplicità delle sue forme, soprattutto se confrontata con le numerose ville della zona, quasi a sembrare la casa di un prete di campagna, da cui il nome con cui oggi è nota. L'edificio era però già noto con il nome di Villa Cargnacco, affacciandosi infatti sull'incrocio degli assi che conducono alla frazione. Le vicende legate a questo luogo sono fortemente legate agli eventi storici dell'epoca. All'arrivo di Gabriele d'Annunzio Villa Cargnacco si presentava come un edificio rurale di impronta settecentesca. L'ingresso dell'abitazione di affacciava sul crocevia delle tre strade che in quel punto formava una piazzetta acciottolata in discesa, ombreggiata da alberi. Sul fianco sinistro la macina delle olive (un tempo mulino), un fabbricato rustico e una legnaia di proprietà del cav. Alessandro Bazzani, sindaco del Paese. Oltre vi era il lavatoio pubblico, dirimpetto al quale stava il cancello del giardino. Un borgo solenne, ben illuminato, circondato da vigne e oliveti e dai pilastri delle limonaie. La facciata della villa, intonacata di bianco, riportava due affreschi ovali fra due finestre e un balconcino dalle imposte verdi. A dare colore, cespugli rampicanti di rose canine. L'edificio aveva pianta rettangolare di 18 metri di lunghezza per 12 di profondità, un piano terra, fondachi e cantine a volta, due piani, uno rialzato, l'altro superiore. 19 vani in tutto, per lo più comunicanti l'uno con l'altro senza corridoi di disimpegno, Dimensioni che l'abitazione ha pressochè mantenuto successivamente ai rimaneggiamenti voluti da d'Annunzio. Dietro Villa Cargnacco verso il lago, la casetta dei contadini, affiancata dal rustico, deposito di fieno ed attrezzi, nonché del legname che serviva a coprire le limonaie d'inverno.

I primi proprietari certi di Villa Cargnacco furono i Bonzanini; l'archivio storico catastale di Salò, succeduto nel 1875 al catasto di Maria Teresa, descrive al mappale 2148 la casa civile posta al numero 14 di Luigi Bonzanini. Già nella seconda

metà del seicento il nome di questa famiglia compare nei libri della parrocchia, (i registri della parrocchia di San Nicolò di Bari di Gardone Riviera datano a partire dal 1659), gente stimata ed influente, legata alle persone più note del paese, tant'è che in segno di distinzione, il nome dei Bonzanini era preceduto dal "Don", come in uso nel '600. Verso il 1876 le proprietà della famiglia Bonzanini, rimasta priva di eredi, vengono vendute. A ricordare gli antichi possessori rimasero i due affreschi sulla facciata principale.

Nel 1877 le proprietà furono acquistate dall'ingegner Luigi Wimmer che le intestò alle figlie Diana e Lucrezia. (Dal 1 maggio 1877 la casa civile, risulta iscritta nel registro n1 partite 1-262 del Catasto urbano di Gardone Salò a Diana e Lucrezia Wimmer; reddito imponibile, per il 1878, lire 187,50). A Wimmer si deve la costruzione dell'attuale Grand Hotel, e sul suo esempio sorsero altre costruzioni che fanno dell'ambiente una scena "fin de siècle", che sposa la solennità austro-ungarica con quella mediterranea, fra eclettismo e stile liberty.

L'ingegnere, nei sette anni che vanno dall'acquisto di Villa Cargnacco alla scomparsa, dedicò cure particolari alla proprietà (Nel 1890 il reddito imponibile catastale risultava aumentato di 356,25 lire, presumibilmente in seguito alle migliorie apportate al fabbricato). Presentò in comune la richiesta di deviare a monte la strada che scendeva da Fasano Alta, per evitare la divisione dei poderi ed il passaggio attraverso gli edifici. L'istanza venne respinta. Negli anni successivi, in seguito ad aver citato a giudizio il Comune per il riparto delle acque della fonte di Bolzone e di una sottostante polla, venne costruito un manufatto a monte che sanciva i diritti di Cargnacco sulla fonte Bolzone. Lo stesso edificio subì trasformazioni: fu demolito il fienile, il portico e fu allungato il lato nord-est. Durante tali lavoro fu pure intonacata la facciata e scomparvero i due affreschi voluti dai Bonzanini, riportati alla luce nei rifacimenti avviati da d'Annunzio. Particolare cura venne riservata al giardino: Wimmer mise a dimora palme, pini e cipressi presenti ancora oggi; arricchì la struttura originaria settecentesca incorporandovi la serra di limoni ed orti. L'opera avviata fu continuata dalla moglie. Sino al 1892 la proprietà viene affittata all'industriale Max Heydweiller di Crefeld, successivamente l'abitò, forse in parte, Otto Wesen, di nazionalità svizzera, titolare di un setificio nei pressi di Toscolano. In quell'anno Villa Cargnacco venne acquistata dal prof. Henry Thode, l'atto di cessione della proprietà, casa e terreni, fu stipulato dal notaio Francesco Zane l'8 marzo 1919 fra la vedova Wimmer ed il professore.

Nel 1911 i Thode si stabilirono stabilmente a Villa Cargnacco, il reddito derivato dalle attività dell'autore gli permise di allargare la proprietà di Cargnacco: costruì alcuni locali (quelli che attualmente corrispondono alle cucine e alla stanza delle Reliquie), demolì il rustico e trasformò l'area in terreno seminativo per proteggere i possedimenti dalla confinante Villa Olga, (oggi Villa Mirabella), ai tempi di proprietà dei Baroni Romanelli. Allo scoppio della prima guerra mondiale, con il nascere delle ostilità fra il nostro Paese e l'Austria, i Thode lasciarono Villa Cargnacco per rifugiarsi a Copenaghen. La proprietà di Gardone fu affidata in custodia alla governante Maria Bazzani Cobelli e al giardiniere Virginio Andreoli. In seguito alla guerra mondiale il prefetto di Brescia, Tino Bacchetti, requisì Villa Cargnacco affidandola all'ispettore delle imposte cav. Ubertazzi, il quale confermò nella custodia della casa sia la governante che il giardiniere. La governante tenne i rapporti con il proff. Thode, informandolo dell'evolversi della situazione, e alla sua morte, quando la moglie divenne erede di tutti beni, informò la vedova dell'arrivo e delle intenzioni di d'Annunzio.

Il poeta all'epoca risiedeva temporaneamente a Venezia, ma l'appartamento in cui soggiornava, situato al secondo piano di Palazzo Barbarigo della Terrazza

era freddo e inospitale, un deposito di ciò che il poeta aveva deciso di spostare dalle sue precedenti residenze. Pensando ad una nuova dimora incaricò alcuni fedelissimi di effettuare ricerche, e chiese a Tom Antongini di recarsi a Fasano, sul lago di Garda, in quanto *"sento che è là che il mio destino mi spinge ad abitare*". Antongini visitò Villa Garda (ma la villa era già stata affittata ad una famiglia di Mantova), Villa Alba (scartata in quanto "una specie di parodia borghese del Partenone"), ed infine Villa Cargnacco. Gli si presentò quindi agli occhi non una villa ma una onesta e modesta casa di campagna, ormai da 6 anni disabitata, ma con un giardino ancora ben curato e di grande valore. Anche la visita degli interni della villa è positiva: "*pochi mobili, in ogni caso semplici e per nulla repellenti, e in una angolo un grande piano a coda*", poi sale tappezzate di volumi. Interessante notare che in questa occasione il custode riferisce ad Antongini che nell'immobile, costituito da circa quindici vani, "*vi sono molte scalette interne, molti corridoi e bugigattoli. Non è insomma una casa moderna.*"

Il 28 gennaio 1921 il poeta giunse finalmente a visitare la villa. Inutile negare che la tenuta ricorda quella precedente nota come la "Capponcina", sui colli di Settignano, in cui il poeta risiedette nel periodo in cui era sentimentalmente legato ad Eleonora Duse: si tratta infatti di uno spazio di apparenza modesta, più bucolico ed agreste che nobile e prestigioso, con grandi e rigogliosi giardini all'italiana, interni di dimensioni ridotte collegati da scale stretti corridoi; ma soprattutto proprietà isolate, nascoste dallo sguardo indiscreto dei passanti. D'Annunzio firma il contratto di affitto il primo febbraio 1921. Il contratto riporta quanto segue:

Gardone R. 1 febbraio 1921

Con la presente privata scrittura fra i sign. Ubertazzi, nella sua qualità di sequestratario dei beni di proprietà del suddito germanico Thode Enrico, dà e concede in affitto al Comandante d'Annunzio, che accetta, la Villa Thode di Cargnacco di Gardone Riviera, quale attualmente si trova, con tutti i mobili ivi esistenti, che sono precisamente quelli descritti nello inventario registrato a Salò il 12 ottobre 1918 N 196 privati, del quale il locatario tiene copia conforme, con esclusione solo di quelli che di comune accordo si segnarono non compresi nell'affitto, restando a disposizione esclusiva del locatorie i locali dove essi saranno raccolti. Nell'affitto è compreso l'uso del giardino, la cui manutenzione resta a carico del locatario, nonché della Valletta fiancheggiante ad est la villa. Il locatario avrà facoltà di trasportare i mobili della villa da una stanza all'altra, purche all'atto della riconsegna essi vengano possibilmente a riprendere il loro posto di inventario. Il locatario riconosce il buono stato generale di detto stabile, come dei mobili consegnatigli, e si obbliga di conservarli nelle stesse condizioni, rispondendo dei danni che eventualmente fossero per derivarne. La durata della locazione sarà di un anno a partire dal 1° febbraio 1921m e potrà essere prorogata di 6 mesi in 6 mesi, se così piacerà a d'Annunzio, Rimane però in facoltà del sequestratario locatore di rescindere la locazione in qualsiasi momento, col preavviso di almeno due mesi, nel caso che la Villa dovesse essere restituita al proprietario Thode, o venduta. Il canone d'affitto resta convenuto a 600 lire, diconsi lire seicento mensili, da pagarsi a semestri anticipati. Le spese del presente contratto e sua registrazione saranno a carico dei due contraenti, quelle di copia inventari, consegna, ecc sono a carico del locatario.

In fede si sottoscrivono
Gabriele d'Annunzio
Giovanni Ubertazzi

Il poeta entrò ufficialmente nella nuova residenza il 14 febbraio. Nei giorni precedenti soggiornò invece presso il Grand Hotel con la compagna dell'Epoca, Luisa Baccara, perché fossero possibili tutti i lavori atti a *"stodeschizzare"* la nuova abitazione. Lavori di muratura, sistemazione dei serramenti, tinteggiature e verni-

ciature, sostituzione dei mobili, il tutto accompagnato da manutenzione straordinaria dovuta agli anni di abbandono della Villa. D'Annunzio volle subito che sul portone di ingresso fosse collocata la targa riportante la scritta latina "Silentium et clausura". In questo periodo Gardone vive una seconda stagione turistica, che si concluderà alla vigilia della nuova guerra mondiale.

Il 10 aprile fu emanato il decreto che incorporava Villa Cargnacco fra le proprietà del Demanio, rendendola quindi disponibile alla vendita. L'evolversi della situazione legislativa dei beni di ex nemici era attentamente seguita dalla vedova Thode, che desiderava riappropiarsi degli unici beni di famiglia rimasti. Ma il poeta aveva ormai deciso di fissare a Gardone la sua dimora definitiva. D'Annunzio per farlo dovette intercedere direttamente all'allora ministro dell'Industria e del Commercio, Bortolo Belotti. Nel telegramma si legge: *"Ringrazio profondamente l'Eccellenza Vostra per questo atto che inizia la restituzione del Benaco alla sua italianità dantesca. Stop. Il mio ringraziamento si converte in altissimo augurio"*. Così l'11 novembre 1921 con atto rogato dal notaio dott. Arminio Belpietro, Gabriele d'Annunzio acquistò dal demanio, tramite Giuseppe Ubertazzi la proprietà di Cargnacco, per la somma di 130.000 lire.

Il contratto di acquisto della proprietà riporta quanto segue:

ATTO NOTARILE
COMPRA-VENDITA
REG. A BRESCIA IL 9.11.921 Prot. n°1214

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno millenovecentoventuno il giorno trentuno del mese di Ottobre (1921 Ottobre 31): essendo nella Villa di Gabriele d'Annunzio in Cargnacco Frazione di Gardone Riviera.

Innanzi a me il Dottore Arminio Belpietro, Notaio, residente in Rezzatoinscritto presso il Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Brescia, Breno e Salò ed alla contemporanea presenza dei testi a me noti e idonei Signori; anzi senza l'assistenza dei testimoni avendovi le parti che sanno leggere e scrivere concordamente dichiarato di rinunciarvi si sono costituiti:

Da una parte il DEMANIO DELLO STATO, rappresentato dal presente atto del Regio Intendente di Finanza di Brescia e per essa dal Signor Ubertazzi Cav. Uff. Gio. fu Giuseppe nato a Frassineto Po e domiciliato a Brescia per delega 26 corr. del R. Intendente che la copia si allega al presente atto A

e dall'altra GABRIELE D'ANNUNZIO, del fu Francesco, nato a Pescara domiciliato a Gardone Riviera;

Comparsi da me personalmente conosciuti e rivestiti della capacità giuridica richiesta i quali stipulano e convengono quanto segue:

La Regia Intendenza di Finanza di Brescia autorizza al presente atto di Telegrammi del R. Ministro di Industria e Commercio, che in copia autentica si allega al presente sotto B come sopra rappresentata, cede e vende a Gabriele d'Annunzio che acquista i seguenti Immobili di proprietà demaniale situati in Comune di Gardone Riviera.

M.N 1829.....	Ett. 0.25.60	R.L.4.10
>> 2169.....	>> 0.07.80	3.66
>> 2168.....	>> 0.06.40	3.01
>> 2152.....	>> 0.02.30	
>> 2167.....	>> 0.05.50	2.92
>> 2158.....	>> 0.06.10	6.59
>> 2155.....	>> 0.01.10	3.66
>> 2154.....	>> 0.01.40	
>> 2159.....	>> 0.03.10	1,64
>> 2160.....	>> 0.03.10	1,64
>> 2150.....	>> 0.30.70	24.56
>> 2149.....	>> 0.13.30	14.36
>> 2147.....	>> 0.26.40	4.22
>> 2157.....	>> 0.05.50	

>> 2166..... >> 0.04.50 2.11
>> 2797..... >> 0.38.42 41.49
>> 2798..... >> 0.02.00 2.16

Ett. 1.83.22 L. 112.46
M.N 2148 Duemilacentoquarantotto casa piani 2, vani 19 in Cargnacco al C. N. 371 Impo. L. 356,25;
M.N. 2156 Duemilacentocinquatasei casa piani 2, vani 8 pure in Cargnacco al C. 369 Imp. L. 187,50.

I quali immobili vengono venduti ed acquistati a corpo e non a misura riguardo ai terreni, coi fissi ed infissi riguardo ai fabbricati, coi diritti, con le azioni, con le ragioni, con le servitù attive e passive, apparenti e non apparenti, continue e discontinue ai medesimi spettanti, come fin qui goduti e posseduti e quali attualmente si trovano. [...]

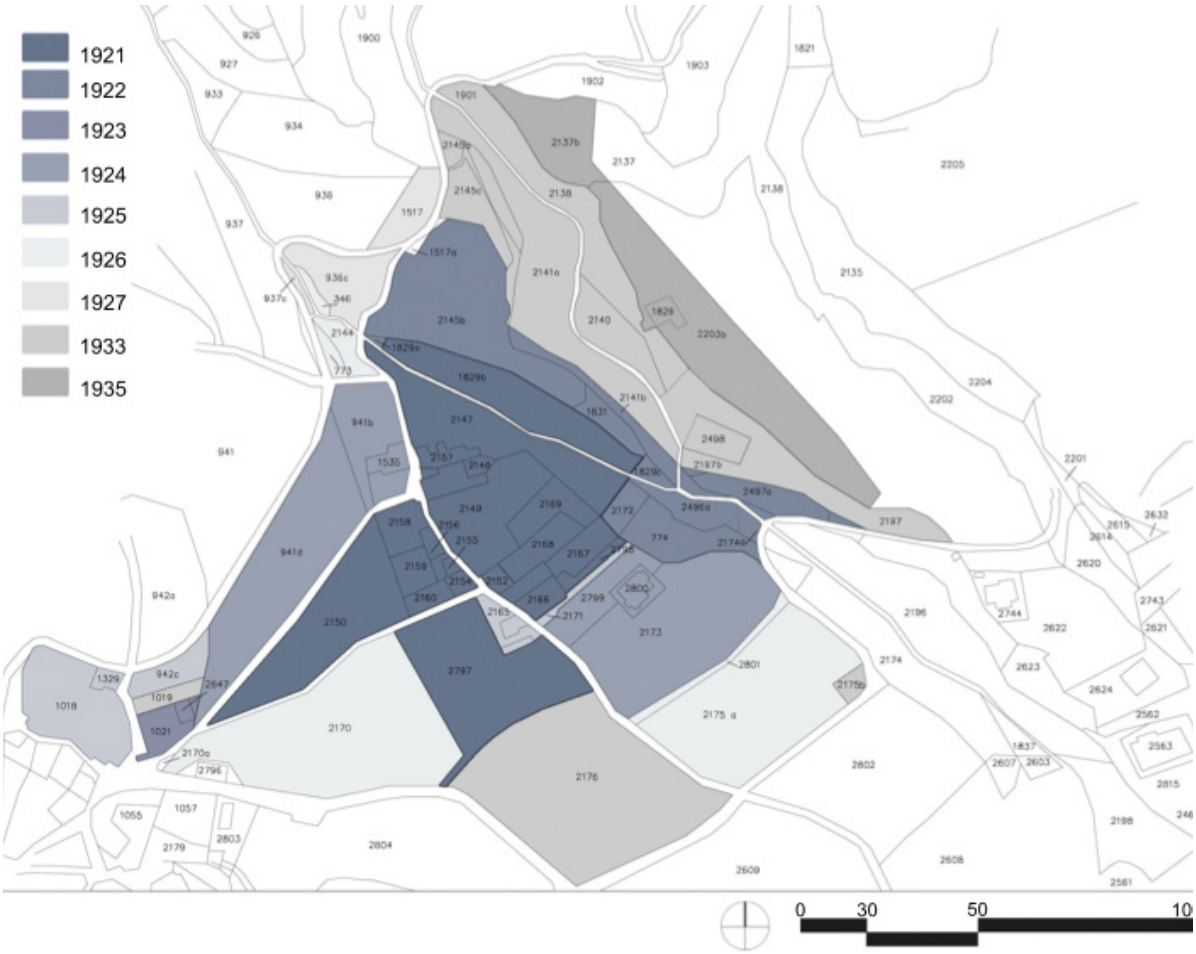
I beni erano quindi costituiti dalla villa e dai rustici annessi: la casa colonica e quella del giardiniere verso lago; oltre ai diritti sulle acque e sui giardini. La nascita del Vittoriale coincide quindi con questo momento: l'acquisto di una modesta villa di campagna che quasi pare una canonica, per diventare nel tempo una cittadella, monumento alle gesta militari del proprietario e della sua particolare personalità. Per un simile progetto però furono necessari diversi anni e diversi protagonisti: spicca quindi la figura dell'architetto Gian Carlo Maroni, che il poeta incontrò nel 1922 quando si instaurò un rapporto umano e lavorativo che durerà tutta la vita. È in quell'anno che l'architetto si stabilisce nell'edificio noto allora come "Porziuncola" per dirigere il grande progetto, gli Uffici della Santa Fabbrica. Oggi la Prioria conserva poche tracce del precedente inquilino: esse sono la stanza del Mascheraio e la Stanza del Mappamondo, e tutti i libri dello studioso tedesco. Il poeta fu indubbiamente colpito dai legami diretti di parentela esistenti tra la prima moglie di Thode e Wagner. In seguito ad una serie di raccomandazione che il Poeta fece per la signora Wimmer, d'Annunzio ottenne la possibilità di unire gli immobili presenti nella frazione di Cargnacco, annettendo alle sue proprietà Villa Mirabella, come testimoniato nella seguente lettera scritta dalla Signora Wimmer: "Mi permetto di unire qui un patto concluso a suo tempo con fu Prof. Thode, qualora volesse approfittare delle condizioni concessegli sapendo che Le interessa unire ancora tutta la frazione di Cargnacco, e mi dichiaro pronta a cederle la casetta ivi indicata appena sarà libero il mio antico possesso (…)." Una copia non firmata di un preliminare di contratto rinvenuta negli archivi della Fondazione, prevede la vendita del lotto oggi ospitante l'edificio noto come "Schifamondo", datata 1922. Il contratto riporta quanto segue:

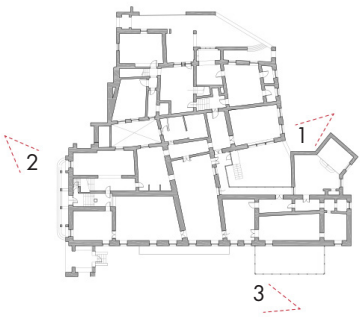
Fra il signor Cav. Bazzani Alessando e il comandante Gabriele d'Annunzio si conviene quanto segue: Il sign. Cav. Bazzani Alessandro vende al Sign. Comandante Gabriele d'Annunzio il fabbricato denominato "macina olive e legnaia" sito in frazione Cargnacco", al numero di mappa 1535, compreso quindi anche il terreno al numero 941 come da schizzo allegato. L'acquisitore avrà diritto alle sorgenti e scoli d'acqua formanti il rio che alimenta il serbatoio scoperto per una delle macina olive esistenti sul terreno denominato "gorgoda" al nuemero 346 di mappa, e così pure su lui si trasferiscono tutti indistintamente i diritti d'acqua inerenti alla macina quali sono ufficialmente compresi la conduttura derivante dal Rio del canale. Il venditore sign. Bazzani si riserva di poter trasportare sul terreno che gli rimane la spina d'acqua derivata dalla conduttura comunale che attualmente si riserva nel canale della macina. Al compratore rimane la proprietà assoluta sul macchinario, attrezzi e materiali inerenti la lavorazione sulle olive e conservazione dell'olio. L'acquisitore si obbliga di rispettare le servitù d'acquedotto a favore del Comune di Gardone Riviera e costruire a sue spese una strada carregiabile nell'angolo sud-ovest della rimanente proprietà del Cav.

A. Bazzani, e precisamente ad ovest dell'attuale cancelletto, sulla strada di Cargnacco, che rimarrà proprietà del venditore. Il terreno che il comandante d'Annunzio acquista, particella segnata con il numero 941 di mappa è formato dal terreno immediatamente a nord ovest della particella 1535 fra le linee di confine segnate come segue: la strada di Fasano di sopra la strada irta o del Tesolo ad es, la strada nuova per San Michele a nord; ad ovest il confine sarà segnato da una linea che parte 7 metri ad ovest dell'intersezione della linea della facciata ovest delle tettoie con la strada di Cargnacco, per ragiungere la distanza di 9 metri, ad ovest dal tetto allineato nord-sud sulla linea della facciaata nord delle tettorie stesse. Sulla stessa linea di confine rientra verso est di 3 metri e quindi con una linea retta va verso nord sulla strada nuova per S. Michele e precisamente fino al paletto n6 da cancello sito che dista a metri 17,40 ad ovest dal paletto d'angolo fra la strada del Tesolo e San Michele. Sarà a carico dell'acquirente la spesa … del fondo rimanente al Cav. Bazzani (non però la sua manutenzione), la spesa di rogito e tasse relative. La vendita viene fatta a corpo e non a misura per un importo di lire 100.000 che il comandante d'Annunzio si impegna di pagare con lire 30.000 quale caparra alla firma del presente preliminare, e la rimanenza in due rate entri il 31 dicembre 1922, nel quale data verrà stipulato il regolare atto notarile.

15 giugno 1922.

D'Annunzio continuerà ad espandere la sua proprietà fino a raggiungere nel 1935 la dimensione attuale, una superficie di circa 9 ettari, oggi non tutti aperti al pubblico.





1

2

3

Le foto raffigurano Villa Cargnacco prima delle modifiche apportate da d'Annunzio, durante il soggiorno di Thode.

Foto 1: Il cortile interno posto sul retro della Villa
Foto 2: La facciata principale, oggi ingresso della Prioria
Foto 3: Vista dell lato est, affacciato sul lago
(Attilio Mazza; Cargnacco prima di D'Annunzio; Brescia; Eco edizioni; 1985)

Contratti di compravendita proprietà Vittoriale:

1921
DATA: 31 OTTOBRE 1921
Nr.5551 notaio: dr. Arminio Belpietro, Rezzato
Registrato a Brescia il 9.11.1921 Nr. 1214
VENDE: Demanio (Rapp. Cav. Uff. Ubertazzi Giovanni)
COMPRA: Gabriele d'Annunzio
Nr Mappali:
-1829b (valletta);
2147 (terreno);
2148 (villa Thode);
2149 (giardineria);
2150 (terreno);
2152 (terreno);
2154 (terreno);
2155 (rustico);
2156 (casa colonica Bazzani);
2157;
2158 (terreno);
2159 (terreno);
2160 (terreno);
2166 (terreno);
2167 (terreno);
2168 (terreno);
2169 (terreno);
2797 (terreno);
2798 (terreno-frutteto).
PREZZO: 130.000 Lire
ETTARI: 1.83.22

1922
DATA: 22 MARZO 1922
Nr.690 notaio: dr. Francesco Zane, Salò
Registrato a Salò il 12 aprile 1922 Nr. 452
VENDE: Edoardo Lazzaroni, Pietro Belli, Giuseppe Belli
COMPRA: Gabriele d'Annunzio (rappr. Prof Annibale Tenneroni) Nr Mappali:
774 (terreno Villa Thode);
1829a (terreno);
1829c (terreno);
1831 (terreno);
2141b (terreno);
2145b (terreno a monte Nave);
2172 (terreno);
2174a (terreno portale rivano);
2197b (terreno);
2496a (terreno);
2497a (terreno).
PREZZO: 2.500 Lire
ETTARI: 0.9170

1923
DATA: 11 GENNAIO 1923
Nr. 5853 notaio: dr. Arminio Belpietro, Rezzato
Registrato a Brescia, il 27 gennaio 1923 Nr. 2499
VENDE: Demanio (rapp. Intendenza di Finanza di Brescia, intendente sign. Barbieri Italo) COMPRA: Gabriele d'Annunzio (proc. Gian Carlo Maroni)
Nr Mappali:
1021 (terreno);
2647 (casa ora garage).
PREZZO: 6.800 Lire
ETTARI: 0.04.10

DATA: 13 GENNAIO 1923
Nr. 7242 notaio: dr. Francesco Zane, Salò Registrato a Salò, il 16 gennaio 1923 Nr. 622 AFFITTA: Barone Ermando Romanelli
COMPRA: Gabriele d'Annunzio Nr Mappali:
2800 (Villa Romanelli);
2799 (terreno);
2173 (terreno). PREZZO: 50.000 Lire ETTARI: 0.6170

1924
DATA: 2 FEBBRAIO 1924
Nr. 7635 notaio: dr. Francesco Zane, Salò
Registrato a Salò, il 9 febbraio 1924 Nr. 621
AFFITTA: Cav. Alessandro Bazzani
COMPRA: Gabriele d'Annunzio (proc. Gian Carlo Maroni)
Nr Mappali:
1535 (macina e legnaia);
941d (oliveto).
PREZZO: 30.000 Lire
ETTARI: 0.1840

DATA: 12 AGOSTO 1924
Nr. 7810 notaio: dr. Francesco Zane, Salò
Registrato a Salò, il 11 ottobre 1924, Nr. 273
VENDE: Demanio (rappr. Comm. Barbieri e cav. Bonardi)
COMPRA: Gabriele d'Annunzio (proc. Gian Carlo Maroni)
Nr Mappali:
2800 (Villa Maona Mirabella);
2799 (terreno);
2173 (terreno).
PREZZO: 80.000 Lire
ETTARI: 0.6170

1925
DATA: 20 GIUGNO 1925
Nr. 8084 notaio: dr. Francesco Zane, Salò Registrato a Salò, il 20 giugno 1925, Nr. 349 VENDE: Emily Holzgartner ved. Wimmer COMPRA: Gabriele d'Annunzio
Nr Mappali:
2165 (fabbricato rurale-Casseretto);
2171 (terreno).
PREZZO: 6.000 Lire
ETTARI: 1.0620

DATA: 12 LUGLIO 1925
Nr. 8121 notaio: dr. Francesco Zane, Salò
Registrato a Salò, il 18 luglio 1925, Nr. 18
VENDE: Vincenzo Pollini
COMPRA: Gabriele d'Annunzio (proc. Gian Carlo Maroni)
Nr Mappali:
942 (oliveto Paigle).
PREZZO: 2.000 Lire
ETTARI: 0.0540

DATA: 31 AGOSTO 1925
Nr. 8166 notaio: dr. Francesco Zane, Salò
Registrato a Salò, il 5 settembre 1925, Nr. 167
VENDE: Avv. Giuseppe Gorio
COMPRA: Gabriele d'Annunzio (proc. Gian Carlo Maroni)
Nr Mappali:
1014a (terreno);
1015b (vigneto);
1016^{1} (porzione di fabbricato); Hotel Washington
1016^{2} (porzione di fabbricato); Hotel Washington
1018 (vigneto);
1329 (vigneto);
1588b.
PREZZO: 28.000 Lire
ETTARI: 0.1599

1926
DATA: 9 LUGLIO 1926
Nr. 3162 notaio: dr. Francesco Zane, Salò
Registrato a Salò, il luglio 1926, Nr. 39
VENDE: Giuseppe Ghirardini
COMPRA: Gabriele d'Annunzio (proc. Gian Carlo Maroni)
Nr Mappali:
2801 (oliveto):
2175a (oliveto).
PREZZO: 15.000 Lire
ETTARI: 0.4990

DATA: 23 DICEMBRE 1926
Nr. 8713 notaio: dr. Francesco Zane, Salò
Registrato a Salò, il 8 gennaio 1927, Nr. 429
VENDE: Erculiani Pietro
COMPRA: Gabriele d'Annunzio (proc. Gian Carlo Maroni)
Nr Mappali:
2170 (terreno).
PREZZO: 3.000 Lire
ETTARI: -

DATA: 23 DICEMBRE 1926
Nr. 2728 notaio: dr. Francesco Zane, Salò
Registrato a Salò, il 8 gennaio 1927, Nr. 428
VENDE: Bazzani Alessandro
COMPRA: Gabriele d'Annunzio (proc. Gian Carlo Maroni)
Nr Mappali:
346 (terreno);
773 (terreno);
2144 (terreno).
PREZZO: 500 Lire
ETTARI: 1040

1927
DATA: 19 AGOSTO 1927
Nr. 9043 notaio: dr. Francesco Zane, Salò
Registrato a Salò, il 2 settembre 1927, Nr. 215
VENDE: Antonio e Dorotea Erculiani
COMPRA: Gabriele d'Annunzio (proc. Gian Carlo Maroni)
Nr Mappali:
1517d (terreno);
936c (terreno);
937c (terreno).
PREZZO: 500 Lire
ETTARI: 1040

1933
DATA: 28 settembre 1933
Nr. 2244 notaio: dr. Francesco Zane, Salò
Registrato a Salò, il 12 aprile, Nr. 840
VENDE. Baccoli Enrico
COMPRA: Gabriele d'Annunzio (proc.Alfredo avv. Felici)
Nr Mappali:
1901 (terreno).
PREZZO: 50 Lire
ETTARI: 0.0040

DATA: 28 settembre 1933
Nr. 2245 notaio: dr. Francesco Zane, Salò
Registrato a Salò, il 12 aprile, Nr. 841
VENDE: Viganò Vincenzo
COMPRA: Gabriele d'Annunzio (proc.Alfredo avv. Felici)
Nr Mappali:
2176 (terreno ora parcheggio).
PREZZO: 87.000 Lire
ETTARI: 0.69.40

DATA: 28 settembre 1933
Nr. 2246 notaio: dr. Francesco Zane, Salò
Registrato a Salò, il 12 aprile, Nr. 842
VENDE: Bassi Antonio e Froquet Gio Battista
COMPRA: Gabriele d'Annunzio (proc.Alfredo avv. Felici)
Nr Mappali:
2175b (terreno);
2920 (fabbricato, via del Colli).
PREZZO: 60.000 Lire
ETTARI: 0.08.20

DATA: 28 settembre 1933
Nr. 2247 notaio: dr. Francesco Zane, Salò
Registrato a Salò, il 12 aprile, Nr. 843
VENDE: Azienda Autonoma per la stazione di cura e soggiorno e turismo di Gardone Riviera rappr. dal Presidente Riccardo Simonini
COMPRA: Gabriele d'Annunzio (proc. Alfredo avv. Felici)
Nr Mappali:
2145° (terreno);
2145c (terreno);
2138 (bosco);
2141° (bosco);
2140 (terreno);
2497a (terreno);
2498 (oliveto);
2197° (terreno).
PREZZO: 17.500 Lire
ETTARI: 1.51.60

DATA: 28 settembre 1933
Nr. 2248 notaio: dr. Francesco Zane, Salò
Registrato a Salò, il 12 aprile, Nr. 844

VENDE: Prebenda Parrocchiale di Gardone Riviera (rapr. Don Giovanni Fava) COMPRA: Gabriele d'Annunzio (proc.Alfredo avv. Felici)
Nr Mappali:
1019 (vigneto).
PREZZO: 3.500 Lire
ETTARI: 1.02.50

DATA: 28 settembre 1933
Nr. 2249 notaio: dr. Francesco Zane, Salò
Registrato a Salò, il 12 aprile, Nr. 845
VENDE: Ercoliani Alessandro, Ercoliani Maddalena, Ercoliani Maria, Ercoliani Caterina; Ercoliani Pierino; Ercoliani Ida, Ercoliani Elisa, Ercoliani Jacopo; Baldini Caterina; Braghieri Giulio
COMPRA: Gabriele d'Annunzio (proc.Alfredo avv. Felici)
Nr Mappali:
2170b (terreno).
PREZZO: 77.000 Lire
ETTARI: 0.58.19

1935-
DATA: 11MARZO 1935
Nr. 2683 notaio: dr. Francesco Zane, Salò
Registrato a Salò, il 27 giugno 1935
VENDE: Breda ing. Giovanni
COMPRA: Gabriele d'Annunzio (proc.Alfredo avv. Felici)
Nr Mappali:
2203b (oliveto);
2137b (oliveto);
1826 (fabbricato rurale-Fraole).
PREZZO: 60.000 Lire
MQ: 8553

ELEMENTO: DATA INIZIO CANTIERE/LAVORI/ ACQUISIZIONE:

1. Monumento ai caduti della Prima Guerra mondiale.1935-37
2 Piazza del Vittoriale e Arco di Ingresso 1930-32
3. Portale dell'artigianato 1932-1937
4. Doppio portale d'ingresso al Vittoriale 1925-1929
5. Biglietteria1932-1937
6. Uffici Tecnici 1924-1925
7. Autorimessa 1924-1925
8. Hotel Washington (Preesistente)1925
9. Muro di Cinta 1927-1930
10. Viale principale:
- Arco dell'ospite 1926-1930
- Pilo del Piave 1926-1935 (statua montata il 24 maggio 1935)
- Pilo del Dare in Brocca 1926-1932
11. Nicchia dell'enigma1926-1932
12. Viale di accesso al teatro
13.Teatro all'aperto e tribuna del teatro 1935-1952
14. Esedra con tempietto delle memorie dannunziane 1934
15. Piazzetta Dalmata 1924
16. Loggiati 1929-1935
17. Tempietto della Vittoria 1924
18. Archivi e biblioteca 1934-1937
19. Schifamondo e Cavalcavia dell'Angelo 1926
20. Prioria (Preesistente) 1921
21. Stanza del Lebbroso 1924-1925
22. Veranda dell'Apollino
- Cortile degli Schiavoni e Portico del Parente 1924-1929
23. Arengo
24. Giardini della Prioria 1924-1927
25. Agrumeto e Frutteto 1924-1927
26. Cimitero dei Cani
27.La Mirabella (Preesistente) 1924
28. Il Casseretto (Preesistente) 1925
29. Viale degli Aligi
30. Canili
31. Fontanone del Delfino
32. MAS 1938-1940
33. Edicola di San Rocco 1927
34. Mausoleo 1939-1952
35. Nave Puglia 1925-1938
36. Rio dell'Acqua Pazza e ponti (allestimenti) 1936/7 e 1928
37. Rio dell'Acqua Savia (allestimenti)
38. Laghetto delle danze
39. Portale Rivano 1923/4

Il sacrario dei caduti con la loggia, realizzati da Gian Carlo Maroni tra il 1935 e il 1937, allo scopo di ridare dignità monumentale alla piazza delle adunanze, coordinando stilisticamente queste quinte architettoniche con il Vittoriale.
FONTE: V. Terraroli; Il Vittoriale. Percorsi simbolici e collezioni d'arte di Gabriele d'Annunzio; Milano; Skira; 2001. (pag. 31)

4. L'ingresso del Vittoriale: le facciate principali e la piazza antistante

L'ingresso principale del Vittoriale è posto nei pressi del centro abitato di Gardone Riviera, di fronte alla Chiesa di San Nicolò e le poche botteghe presenti all'epoca. L'assetto originario di questo spazio pubblico venne mutato dal progetto dell'architetto Gian Carlo Maroni che si occupò di intervenire per armonizzare il contrasto fra il Vittoriale e il contesto. Ne nasce uno spazio che delinea un nuovo assetto urbano rispetto al nucleo storico di Gardone. Il monumento ai caduti diviene la quinta scenica della Piazza del Vittoriale, posta a confine con il nucleo abitativo, quasi a nasconderlo. Questo si compone sul lato meridionale di un ampio loggiato composto da tre arcate (concluso nel 1936), e percorribile superiormente; si innesta poi su un corpo di fabbrica verticale coronato da una edicola timpanata: si tratta del sacrario dedicato ai caduti della Grande Guerra, o cappella votiva aperta verso l'esterno, nuovamente con tre simboliche arcate. L'elemento funge da torre civica e si contrappone per ruolo al campanile della Chiesa. Lo spazio viene pensato come fosse un Arengo, prevede quindi di ospitare le folle raccolte per condividere riti civili e militari. Le arcate e il loggiato del Monumento, riprendono i motivi architettonici della residenza.

Veduta Panoramica degli edifici di Gardone che insistevano sulla strada e sullo spiazzo antistante la Cittadella del Vittoriale, 1928-1930. Sulla destra si scorgono il portale per le autorimesse e le automobili del comandante.

La Piazza era originariamente occupata da edifici sette-ottocenteschi, che in seguito alle proteste indirizzate al Governo, d'Annunzio riuscì a far fare abbattere nel 1935. Si tratta del punto di avvio di un percorso ideale, uno spazio destinato ad accogliere comitive di reduci, legionari o visitatori. Da un lato incornicia il cenotafio dedicato ai Caduti, mentre dall'altro predispone all'avvio della scoperta del Vittoriale. Si tratta di uno spiazzo dal sapore moderno, da cui dipartono due ali con i rispettivi muraglioni. Ulivi incorniciano i due avancorpi laterali.

Il visitatore è indotto a superare un grande arco in pietra dalle forme severe e spoglie, che funge da portale di ingresso. Il richiamo è agli archi trionfali romani, ma in una rivisitazione più rustica. Per il coronamento dell'architrave il Vate aveva immaginato un monolite di marmo scultoreo sul quale in altorilievo comparisse l'immagine della Vittoria alata mutilata, a ricordo perenne del mancato passaggio di Fiume all'Italia. Le due ali divergenti dei muraglioni, quello occidentale con l'autorimessa è del 1928, quello orientale del 1932-1933.

Lavori di sistemazione della piazza delle adunanze e costruzione del portale orientale e del grande arco di accesso, in un'istantanea degli anni 1930-1932; Arcone di ingresso visto dal Monumento dei Caduti in un'immagine del 4 ottobre 1936.
FONTE: V. Terraroli; Il Vittoriale. Percorsi simbolici e collezioni d'arte di Gabriele d'Annunzio; Milano; Skira; 2001. (pag. 32; pag.66)

D'Annunzio aveva previsto, spinto dalle pressioni degli architetti Duilio Torres e Ruggero Maroni e dell'antiquario Giuseppe Brunati, impegnati nella difesa e nella promozione dell'artigianato italiano, di allestire lungo la strada di accesso alla piazza due esedre, su modello dei Mercati del Foro di Traiano a Roma, da allestire con botteghe e laboratori artigianali connessi al complesso monumentale attraverso il grandioso portale a tre arcate e il cortile prospiciente gli allora uffici della "Santa Fabbrica". Il progetto, che tuttavia non venne mai realizzato nella sua interezza, indica la volontà del poeta non solo di avere a disposizione perennemente artigiani delle diverse tipologie materiali, ma di suggerire l'unione tra la "città della vita", e il lavoro della tradizione italiana , tra gli eroismi della guerra e le radici culturali ed estetiche della Patria.

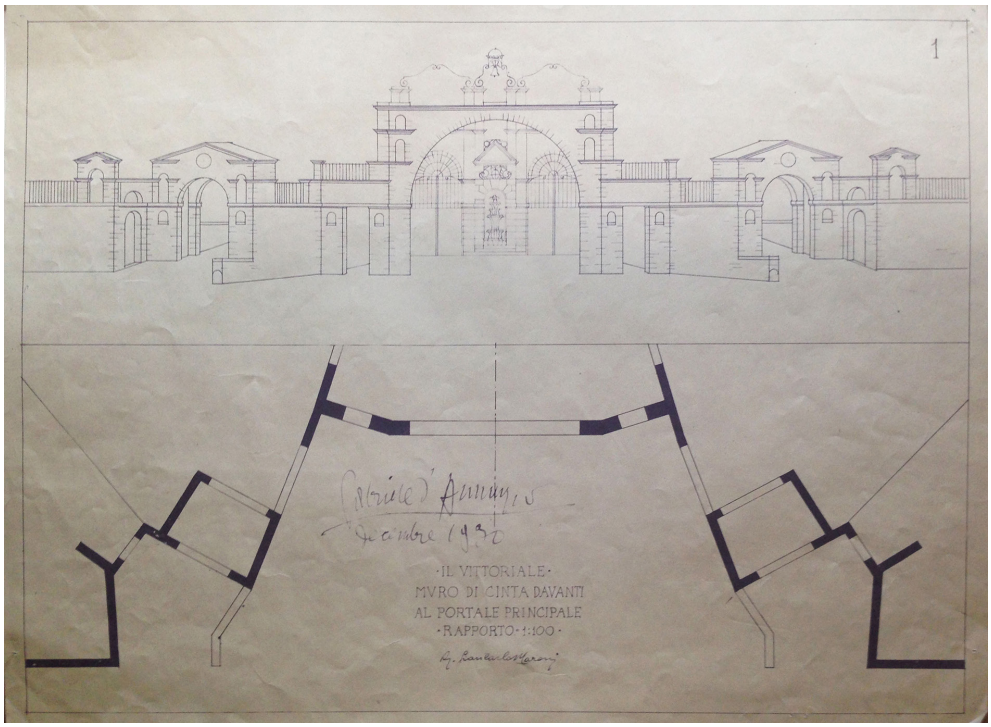
Da un carteggio inedito di D'Annunzio, datato 31 Gennaio 1925, si hanno informazioni circa le preferenze espresse da d'Annunzio per la realizzazione del portale d'ingresso monumentale e della facciata principale verso l'esterno.

Il 7 Maggio 1926, Gian Carlo Maroni ne relaziona a Piero Chiesa attraverso una lettera nella quale afferma "*in questi giorni ho iniziato la nuova costruzione della piazzetta, e son certo, con gli errori compresi, ti piacerà. Questa costruzione continua nella persistenza del pilastro quadrato all'arco arcuato eguale alla quadratura del cerchio*".

Maroni progetta il portale con la triplice funzione di portale di accesso alla cittadella, balconata ed arengo. Si tratta di una quinta architettonica nella quale

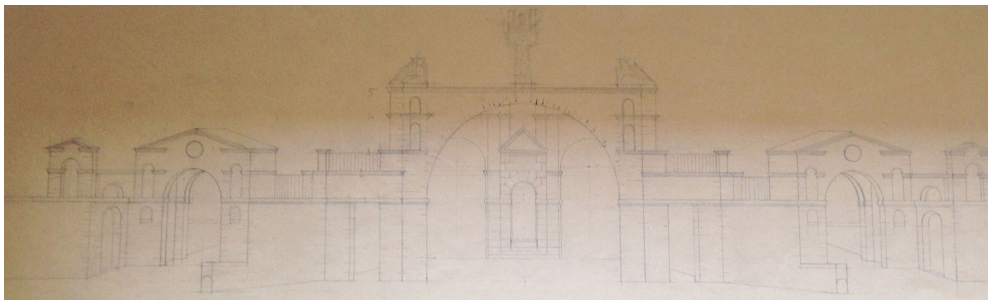
si fonde uno stile novecentista con quello decò. Un sistema di due archi gemelli, sormontati da terrazzamenti, raggiungibili da una scala posteriore posta al centro (la scala era guardata da sculture di leoni, andati perduti, e da una grata con due cerchi incatenati, creando uno spazio simile ad un arengo. I terrazzamenti sono ornati da colonne tuscaniche affiancate da pilastri quadrangolari. Tale sistema di ingresso viene inizialmente pensato in sola muratura, per poi invece trovare soluzione definitiva con il coronamento in ferro. Si tratta di una rivisitazione dell'apertura a "serliana", di tradizione cinquecentesca. La campana identifica il doppio ruolo del portale: ingresso al palazzo principesco, allo stesso tempo luogo monastico. Maroni incastona una nicchia aggettante in Pietra di Verona bugnata, coronata da un timpano con il motto "Io ho quel che ho donato, e al di sotto un elemento simbolico che richiama la guerra e al simbolo gentilizio. La nicchia fino al 1932 risulta predisposta per una scultura (così si evince dalla base in pietra), viene però aggiunta una fontana, costituita da una semicolonna sormontata da una sfera in pietra grigia. I due arconi danno accesso sul lato sinistro (direzione nord) ad una strada che porta verso il cuore del sacrario, sul lato destro ad una strada larga in direzione del Teatro all'aperto

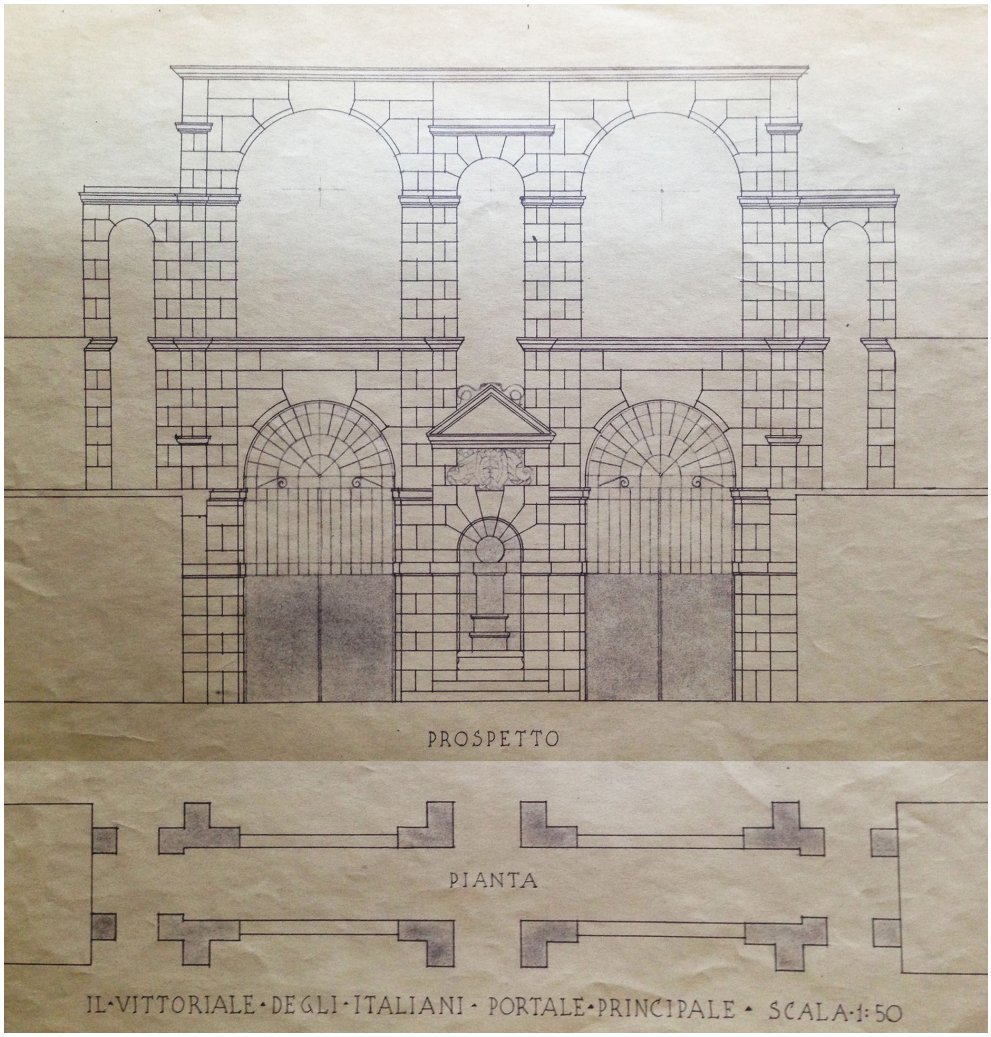
Da un'accurata ricerca risulta che le prime informazioni certe riguardanti il portale d'ingresso risalgano a dei disegni datati Dicembre 1930 e firmati dallo stesso D'Annunzio.



In queste tavole il prospetto esterno risulta concorde con quello realizzato. Tuttavia sono presenti altri disegni nei quali vi sono bozze, incomplete o differenti, che non presentano una datazione precisa e pertanto possiamo ipotizzarle antecedenti al 1930 solo in funzione del fatto che il modello rappresentato non è corrispondente in tutte le sue parti a quello effettivamente realizzato, corrispondente invece alle tavole del 1930.

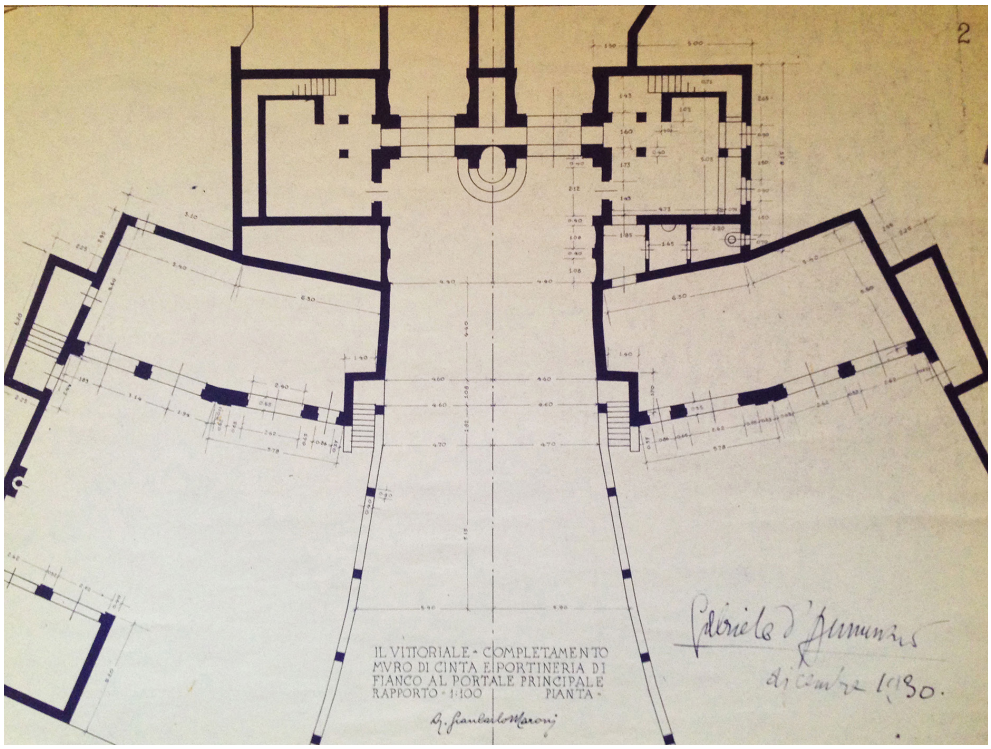
Sempre al 1930 risale una pianta, scala 1:100, del completamento del muro di cinta e dei due edifici di fianco al portale principale.

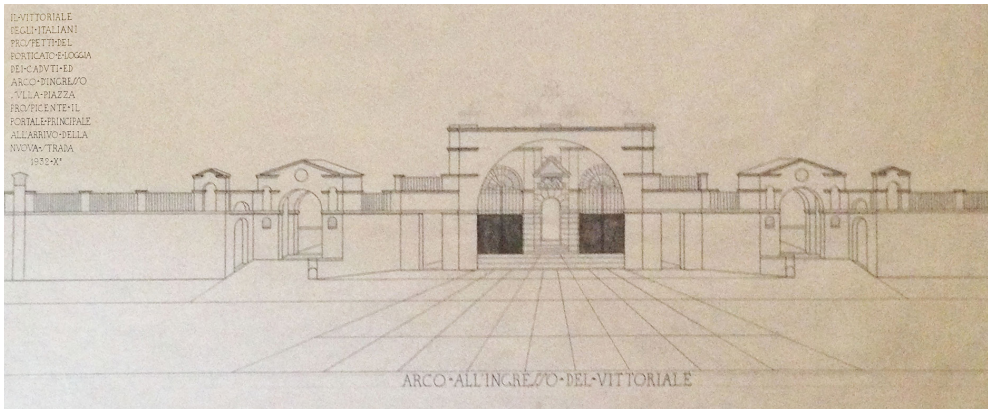




Si tratta di due corpi di fabbrica gemelli, qui rappresentati entrambi ma dei quali solo uno venne realizzato prima del 1930 (l'attuale ufficio tecnico costruito su un terreno acquistato nel 1923 e già presente nelle immagini del 1932). L'altro, quello che oggi ospita l'ufficio amministrativo e la biglietteria, venne certamente realizzato successivamente anzitutto in quanto l'acquisto di quel terreno avvenne solo nel 1926, e, soprattutto, in quanto nelle immagini del 1932 ancora non era presente.

Originariamente l'edificio che oggi ospita l'ufficio tecnico (nella planimetria del 1930 posto a sinistra), aveva la funzione di "guardiola di controllo". Si trattava quindi di un punto di controllo a chi accedeva al complesso, di importanza fondamentale per il progetto d'annunziano. Il corpo di fabbrica sul lato opposto viene costruito in modo simmetrico, per ospitare gli uffici della Santa Fabbrica, progettato per relazionarsi con il blocco del cortile, delle muraglie, e del Portale dell'Artigianato.





Il portale dell'artigianato è un ingresso secondario collocato a un livello più basso rispetto a quello principale. Allo stato attuale è formato da tre archi è da una scala monumentale, una volta superate le tre arcate e raggiunto il secondo pianerottolo la scalinata si divide in tre rampe, una centrale e due laterali che conduono all'interno del complesso, più esattamente nel bastione d'ingesso. Il portale dell'artiginato e la rispettiva scalinata raccordano quindi il dislivello di circa 4mt tra la strada sottostnte e il piazzale superiore del'ingresso principale. I materiali utilizzati per queto in gresso sono i medesimi di quello princiale.

Tra il portale dell'artigianato e l'ingresso monumentale e stato inoltre realizzato un terzo accesso che conduce come quellodell'artiganato all'interno del bastione e allo stato attuale viene utilizzato per accedere alla biglietteria.

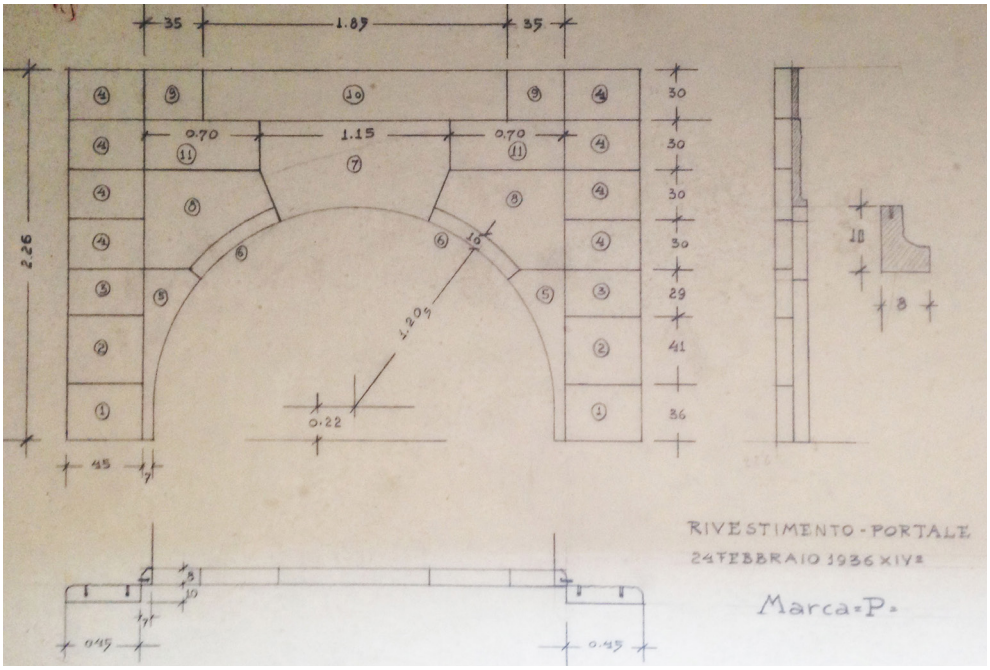
L'impianto simmetrico, i volumi ridotti e posti su due piani d'altezza rispettano le forme novecentiste, coerentemente al resto degli edifici del complesso. Presentano arcate cieche a tutto sesto, sporti leggeri in bugnato di finestre ad arco, lesene in bugnato ed aperture ad oculo in pietra d'Istria ed intonaco color senape.

Se del 1930 non esistono in archivio fotografie che possano dare un'immagine realistica della costruzione del tempo, del 1932 esistono prospetti accompagnati da immagini del cantiere (pagina seguente) nelle quali è pos-

sibile vedere la presenza del portale completo nella sua struttura ma non ancora rivestito di marmo. Inoltre è possibile notare come al tempo non fossero ancora presenti ne l'arco ne la piazza antistante il portale.

L'unica immagine d'archivio priva di datazione, che, da un confronto con le immagini del 1932, sembra esserne antecedente, è quella inserita di seguito nella quale è possibile notare come il portale fosse quasi ultimato ma non presentasse le decorazioni in ferro al piano primo.

I primi disegni successivi al 1932 sono quelli datati 24 Febbraio 1936 nei quali compare il progetto per il rivestimento in marmo del portale che corrisponde di fatto a quello realizzato. L'effettiva realizzazione del rivestimento del portale avvenne però successivamente al 1936. Infatti nell'unica immagi-



ne pervenuta con datazione 1936 la facciata non è ancora rivestita in marmo ma presenta ancora nella parte superiore una superficie di cemento.

La prima evidenza della completa realizzazione della facciata è presente solamente in un'immagine di archivio ed è datata 1938. È possibile infatti notare una facciata con caratteristiche molto simili a quelle attuali con la presenza dell'arco d'ingresso, della caratterizzazione della piazza come la si può vedere attualmente e con le strutture della portineria completate. Non è possibile dalla fotografia notare se sulla facciata del portale di ingresso fosse già presente il rivestimento in pietra ma, come precedentemente accennato, era sicuramente già in progetto il completamento. Inoltre non è ancora presente la pavimentazione in porfido che verrà inserita solamente in seguito.

Dal confronto di due fotografie successive al 1938 è possibile definire a grandi linee la cronologia del completamento definitivo della facciata e della pavimentazione esterna. In una fotografia presente in archivio senza datazione, si nota già la presenza della pavimentazione in porfido che ancora oggi caratterizza lo spazio antistante l'accesso, tuttavia non è presente ancora il rivestimento marmoreo della facciata ne il completamento della fontana. Nella fotografia, che quindi risulta esserne successiva, datata 1939, è possibile invece notare come siano presenti sia la pavimentazione sia il rivestimento marmoreo sulla facciata che completò quindi il progetto disegnato da Maroni nel 1936. Il completamento della fontana centrale risulta invece successivo.

L'autorimessa si trova sullo stesso lotto che oggi ospita gli uffici della Fonda-

zione, è quindi ipotizzabile che siano stati costruiti nello stesso periodo. Sono presenti infatti fin dalle prime foto del complesso. Questi spazi hanno fin da subito ricoperto la funzione di autorimessa per la auto del vate. Si tratta di un'edificio con rivestimento lapideo, con forme e stile più modesto dei restanti corpi di fabbrica e di un cortile.

Oggi l'ingresso del Vittoriale degli Italiani si presenta generalmente completo nella sua struttura e non presenta segni di manomissioni o deturpazioni volontarie da parte di agenti fisici esterni. A causa dei segni del tempo, dovuti a fattori climatici, atmosferici, vegetazionali e di inquinamento, oggi non è possibile osservare le facciate nei colori originali dei materiali che le compongono in quanto degradati, tuttavia è possibile, attraverso un'analisi di tutto il complesso del Vittoriale, e nella fattispecie della Prioria, definirne i materiali e le loro caratteristiche.

Infatti l'architettura studiata da Gian Carlo Maroni per l'ingresso del Vittoriale è molto simile a quella ripresa presente nella piazzetta Dalmata e nella piazzetta dell'esedra presenti nelle immediate vicinanze della Prioria.

Generalmente si può dire che le facciate esterne siano caratterizzate principalmente da marmo: rosso Verona presente nelle lesene e negli elementi decorativi quali i marcapiano e la fontana centrale ai due portali, e biancone di Verona, presente in tutti gli elementi lapidei laddove non sia presente intonaco, che in alcuni tratti è presente non tinteg-

giato mentre in altri è stato tinteggiato del classico colore giallo delle superfici esterne del Vittoriale.

Come negli edifici facenti parte della cittadella, anche in questo caso agli elementi lapidei e l'intonaco vengono accostati elementi metallici in alcuni casi decorativi, come quelli presenti sulla sommità dei portali d'ingresso, tipici dell'art decò, e in altri casi inseriti con funzione di ringhiera e inferriata.

Le finestre presenti lungo le facciate presentano serramenti in legno tinteggiato di rosso e vetro.

Altro motivo ricorrente nei prospetti del Vittoriale è la chiusura della facciata nella parte più alta con due file di coppi in cotto classici distanziate da un tratto di muro intonacato di bianco.

Il muo di cinta che delimita l'intero complesso e formato da pietre naturali e in alcuni da una merlatura con una ringhiera metallica.

Sono presenti alcuni oblò di vetro, altra forma ricorrente all'interno del vittoriale, specialmente nella struttura dello schifamondo, sia all'interno della nicchia della fontana centrale ai due portali d'ingresso che all'interno del passaggio dei portali, immediatamente sotto l'attaccatura dell'arcata.

5. Area d'intervento, localizzazione, descrizione, interventi precedenti

L'area d'intervento, visibile nella piante allegate al bando, è collocata tra il portale dell'artigianato e l'ingersso per la biglitteria, ovvero all'interno bastione d'ingresso formato dal muro di cinta del complesso del Vittoriale.

Si tratta di una fabbrica a pianta poligonale di lati variabili dai 7 ai 9 mt posta sul lato destro dell'ingresso a monte della strada in salita che raggiunge il nucleo storico in cui è inserito il complesso. Raccorda quindi il dislivello di circa 4 mt tra la strada sottostante il piazzale superiore. È costituito da un muro in pietra di altezza massima di circa 6.5 mt sovrastato da una merlatura con una ringhiera metallica; esso contiene un terrapieno retrostante che si trova a + 4mt rispetto alla base. All'interno del bastione sono stati realizzati dei bagni pubblici, presumibilmente negli anni settanta, la cui posizione in pianta e sezione è rappresentata negli elaborati grafici allegati, sono accessibili all'esterno del portale dell'artigianato. Anche questo spazio sarà oggetto del presente bando prevedendone un apposito recupero. I bagni sono cechi e sono dotati di bocchette di esalazione collocate nel solaio, visibili nello spazio sovrastate del bastione. Frontalmente all'area d'intervento si trova la palazzina degli uffici amministrativi, nello specifico la biglietteria del complesso museale.

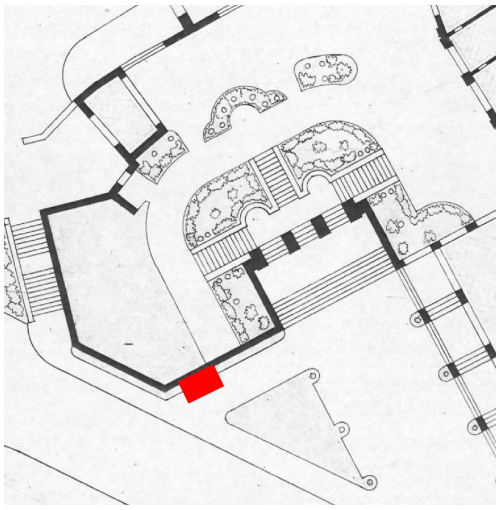
Il muro di cinta che delimita il bastione è stato già in passato oggetto di dissesto: infatti sono presenti in tutto il lato Ovest dei tiranti metallici con delle piccole piastrine di contrasto che denotano un intervento di consolidamento. Sono presenti anche dei vetrini di controllo di fessurazioni le cui bollinature riportano la data del 1968 (tolti dopo gli interventi del simam del 2004). La fessura sul lato Sud risultava inoltre già sigillata presumibilmente contestualmente alla posa dei vetrini.

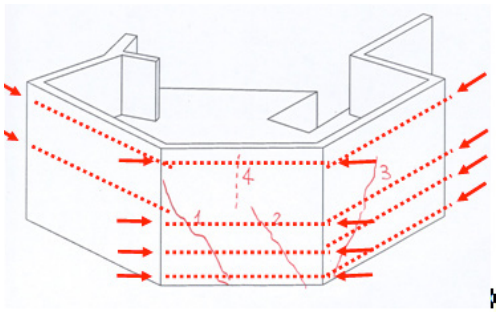
Un ultimo intervento di consolidamento del muro di cinta è stato eseguito a segutito dell'evento sismico del 24/11/2004.

Durante questi lavori è stato eseguito da appositi tecnici un sondaggio geologico, eseguito a monte del muro nello spazio compreso tra questo e i bagni interrati, che ha rilevato la presenza di un riempimento in cls spinto fino a quota fondazione dei bagni. Si presume che le spillature visibili all'esterno

Tiranti e bollinature

Fondazione muro





del muro siano ancorate in questo "blocco di calcestruzzo).

Si è anche eseguito uno scavo esplorativo per determinare la geometria e lo stato delle fondazioni. Si è messo in luce una fondazione in cls di spessore 120cm che sporge del filo del muro 20cm. Il piano di posa è posto a circa 180 cm dal piano campagna.

Durante questi interventi di consolidamento si è cercato di aumentare la resistenza e duttilità della muratura. È stata effettuata la risarcitura delle lesioni mediante scarnitura e intasamento delle fughe tra i blocchi per il ripristino della continuità del paramento. Dove possibile si è opereto con lo scuci e cuci impiegando blocchi in pietra derivanti dallo smontaggio.

Per migliorare il comportamento della sovrastruttura muraria sono state inserite delle tirantature in asse con i muri sui tre lati esterni: si distinguono tiranti F30 su 4 ordini, concentrando gli stessi nella parte inferiore.

La funzione di tali tirantature è molteplice: 1- Si intercettano le lesioni e quindi vincono la componente di trazione che tende a formare le stesse; 2- Si organizza quindi una sistema scatolare che è in grado di sopportare meglio le sollecitazioni sismiche, di contenere eventuali distacchi d'angolo; 3- Si imprime con carichi concentrati ridotti una compressione di confinamento sulla muratura che ne aumenta le caratteristiche meccaniche.

Sono stati impiegati tiranti in acciaio inox in fori non iniettati in modo da poter regolare il tiro in esercizio in funzione del comportamento riscontrato.

Quanto riportato è stato ripreso dalle relazioni tecniche degli interventi di consolidamento a seguito del sima del 24/11/2004, il tutto visibile nelle tavole tecniche allegate al presente bando

Gardone Riviera, 16/12/2016

Il tecnico
Enrico Gaetarelli